

Il Monte Paratiello ed i suoi "Vucculi"

Giacinto Cosimo Gentile, Giuseppe Mauro
Gruppo Speleo Statte

Riassunto

Negli ultimi anni il gruppo Speleo Statte ha concentrato le sue forze nel bosco grande di Muro Lucano (PZ) e nei suoi dintorni, per esaminare il territorio e la grotta "I Vucculi" ivi presente.

Affiancando ai tradizionali metodi di studio delle grotte le più recenti tecniche digitali che necessitano dell'uso del computer, le ipotesi avanzate negli anni passati sono oramai diventate certezze.

La zona del Monte Paratiello è molto interessante dal punto di vista speleologico, oltre che paesaggistico, mostrando un marcato sviluppo del carsismo, tanto che l'area è oggetto della prima spedizione scientifica italo-cubana organizzata sul territorio italiano.

Le grotte "I Vucculi" e "Volpe" fanno parte di un complesso sistema carsico che si sta sviluppando sotto i nostri occhi appassionati ed incuriositi.

Parole chiave: sistema carsico, Vucculi, Muro Lucano.

Abstract - THE MOUNT PARATIELLO AND ITS "VUCCULI"

In the last years the Gruppo Speleo Statte has concentrated its ability in the Great Wood of Muro Lucano (PZ) and its around, for examine the territory and the cave "I Vucculi" that is present here.

Supporting to traditional metod of study of the caves the recent digital technique, to need of computer, the hypotheses to put forward in the past years have turned to certainry.

The zone of Mount Paratiello is very interesting for spaeologists, besides for landscape, showing many karst-formations, so much that the area is object of the first scientific expedition italo-cuban organized in Italy.

The caves "I Vucculi" and "Volpe" to acs as a complex karst-formations.

Key words: karst-formations, Vucculi, Muro Lucano.

La zona in esame

La grotta "I Vucculi" si sviluppa nei litotipi denominati G¹¹⁻⁵ della Carta Geologica d'Italia (foglio 186 Sant'Angelo dei Lombardi), composti principalmente da dolomie, calcari dolomiti, calcari massicci e intercalazioni di calcari conglomeratici del Giurassico medio-superiore.

La grotta sviluppa il suo percorso fino alla probabile risorgente in litotipi più antichi denominati G⁴⁻¹ costituiti da calcari compatti, dolomie e calcari oolitici del Giurassico inferiore.

Le litologie sono abbastanza monotone, simili fra loro e non risultano facilmente distinguibili ad un semplice esame visivo, tantomeno in grotta.



Fig. 1 - Vista panoramica del Monte Paratiello (foto L. Dragone -GSS).
Fig. 1 - View of Mount Paratiello (L. Dragone photo -GSS).

Gli ingressi della grotta sono inghiottitoi fossili e si trovano a quote superiori rispetto all'attuale inghiottitoio nel quale si immette il corso d'acqua che alimenta i livelli attivi, solo parzialmente esplorati, della grotta.

Il corso d'acqua percorre una valle cieca in maniera superficiale, scomparendo nel sottosuolo per poi fuoriuscire a livelli inferiori in risorgenti. Altre doline e inghiottitoi, a conferma dello sviluppo del carsismo nelle zone circostanti il Bosco Grande, si possono trovare nell'area, ma spesso sono troppo piccoli per essere esplorati o risultano otturati da massi e coltri di terra vegetale.

Una risorgente a polla di tipo valchiusano era stata individuata già dalle prime esplorazioni dei gruppi speleologici emiliani (Sturloni, 1995), ad alcune centinaia di metri di dislivello dagli ingressi, lungo un canalone sul versante nord del M. Paratiello detto "Vallone delle lene".

Gli ingressi ricadono in un'area di grande valore ai fini della conservazione della biodiversità, animale e vegetale (Fig. 1), che è stata inclusa tra i siti del progetto della Comunità Europea Natura 2000 (Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio).

È questa la zona in cui più forti sono state le conseguenze del terremoto del 1980. Questo territorio è prevalentemente montuoso, con un alternarsi di altipiani e conche interne. La montagna, che costituisce una delle propaggini dell'Appennino Meridionale, offre paesaggi forestali e brulli scenari di dorsali rocciose battute da venti e prive di vegetazione arborea.

In tutta l'area sono presenti forti fenomeni carsici. Il bosco è piuttosto esteso nella zona occidentale dove sono presenti le foreste di faggio di Monte Paratiello che, nelle aree più basse, lasciano il posto a belle cerrete.

Le fratture dei rilievi carbonatici in esame, a sud di Muro Lucano, risultano orientate in due

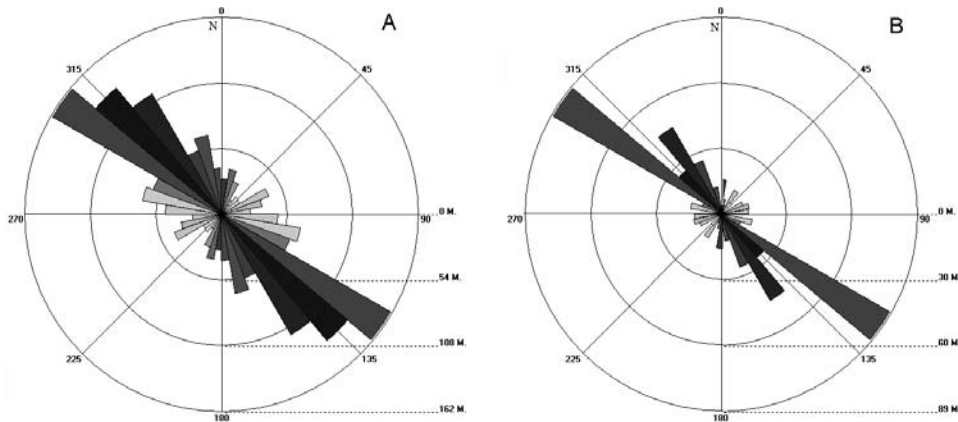


Fig. 2 - Grafico delle direzioni di sviluppo della grotta Vucculi (A) e della grotta Volpe (B).
 Fig. 2 - Graphic of development direction of cave Vucculi (A) and of cave Volpe (B).

direzioni principali: la prima, parallela al crinale di Monte Paratiello, con andamento circa NW-SE, e la seconda, di minore importanza, perpendicolare ad essa.

Le grotte

La grotta "I Vucculi", termine che nel dialetto locale sta ad indicare una botola o una sorta di nascondiglio, si apre sul versante nord del Monte Paratiello nel Bosco Grande di Muro Lucano (PZ), a 1100 metri slm; era nota da tempo ai pastori del luogo, già fonte di narrazioni, ma solo negli anni '90 si viene a creare una certa diffusione della sua esistenza.

Nel 1991 vengono ufficialmente scoperti "I Vucculi" e con l'idea di capire, nel quadro di una valorizzazione del Bosco Grande di Muro Lucano, se la cavità potesse avere qualche possibilità di fruizione turistica, nel periodo 1991-1993 cominciarono le prime esplorazioni parziali ad opera di appassionati "murasì" e dal CAI di Potenza.

Solo il 30/12/1993, a seguito di una richiesta di politici locali, il GSPGC di Reggio Emilia, l'OSM Sottosopra di Modena ed il GS CAI di Carpi effettuano la prima ricognizione tecnica. Gli ingressi conosciuti sono due, entrambi oggi protetti da grate metalliche.

Il più grande (basso) è costituito da uno scivolo che porta ad un salto di 4 metri, il secondo (alto) è anch'esso costituito da uno scivolo di qualche metro che fa ben capire le difficoltà che la grotta offre ai suoi visitatori, date le sue dimensioni ridotte.

Il seguito è prevalentemente fossile, ma ricco di concrezionamenti, che la rendono davvero suggestiva, e con abbondante presenza di acqua. Presenta diversi punti con strettoie che comportano qualche difficoltà di passaggio, ma non mancano ampi saloni nei quali prendere un po' di respiro!

Lo sviluppo totale è di 1350 metri, che si raggiunge ad una profondità di 118 m, dove la grotta intercetta una galleria con una grossa portata idrica e termina con un sifone.

Come si può verificare dal grafico in figura 1A la condotta si sviluppa principalmente lungo l'asse NW-SE.

Confrontando l'orientazione dei rami principali della grotta (Fig. 2a) con quella delle fratture dei rilievi carbonatici si palesa che la principale direzione di sviluppo della cavità è chiaramente controllata dalle discontinuità tettoniche.

Inizialmente si pensava che la scoperta dei "Vucculi", già di per sé di notevole importanza speleologica, fosse unica, ma qualche tempo dopo ci si rese conto che poco più in basso c'era un altro inghiottitoio degno di attenzione.

Nell'agosto del 1994 fu necessario utilizzare dei mezzi meccanici, che riuscirono a mettere a nudo il nuovo ingresso.

Questa cavità fu battezzata Volpe (ma ai più è conosciuta col nome di Vucculi 2). A dicembre del 1994 ci fu la seconda campagna esplorativa ad opera degli stessi gruppi della prima ricognizione, che però fu ostacolata da una abbondante nevicata.

Questa cavità è del tutto simile alla precedente, con uno sviluppo più limitato, sebbene mantiene la stessa direzione di sviluppo (Fig. 2b).

Fino ad oggi sono stati esplorati poco meno di 450 m fino ad una profondità di 82 m, limite dovuto alla presenza di un sifone, attivo, sul fondo.

Analisi delle cavità

Già durante la fine delle prime campagne esplorative gli speleologi si resero conto che, con buona probabilità, le due cavità potevano essere parte di uno stesso sistema carsico che, in un tratto più o meno centrale, presenta condotti allagati (sifoni).

Dal 1996 il Gruppo Speleo Statte (GSS), per tentare questa possibile congiunzione, ha condotto numerose esplorazioni delle cavità, effettuando rilievi di dettaglio, ma anche esplorazioni esterne con l'individuazione di risorgenze e possibili ingressi di altre cavità.

Il lavoro, frutto di pazienti e lunghe esplorazioni speleologiche e ricognizioni superficiali, ha dato buoni risultati, infatti per mezzo di alcune elaborazioni grafiche e in particolare di una ricostruzione tridimensionale della cavità abbiamo avuto conferma che le due cavità sono due livelli diversi di uno stesso sistema carsico, che progressivamente approfondisce il livello attivo.

Nella figura 7 sono riportati, su elaborazione digitale, gli ingressi delle cavità assieme ad altri punti che rappresentano risorgenze ed inghiottitoi che si sono formati a quote maggiori rispetto a quella degli ingressi citati. Tali punti risultano essere allineati.

Durante le ricognizioni di superficie è stato individuato un punto di risorrenza (indicato con

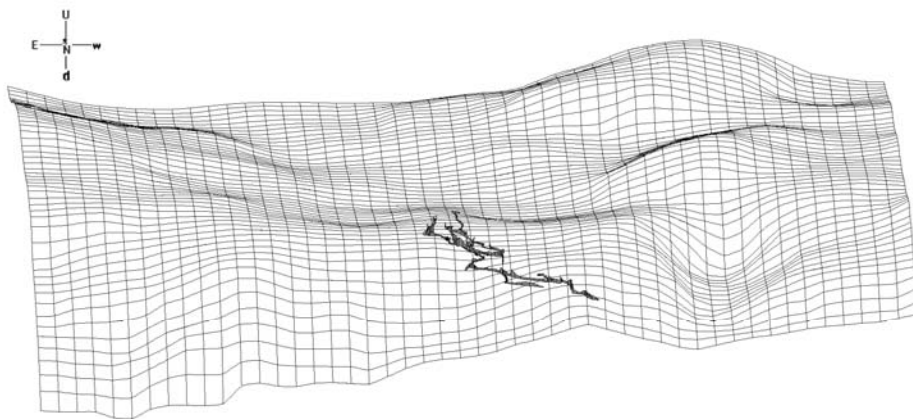


Fig. 3 - Ricostruzione 3D semplificata del Monte Paratiello riportante la grotta Vucculi e la grotta Volpe.
Fig. 3 - 3D elaboration of Mount Paratiello with Vucculi cave and Volpe cave .

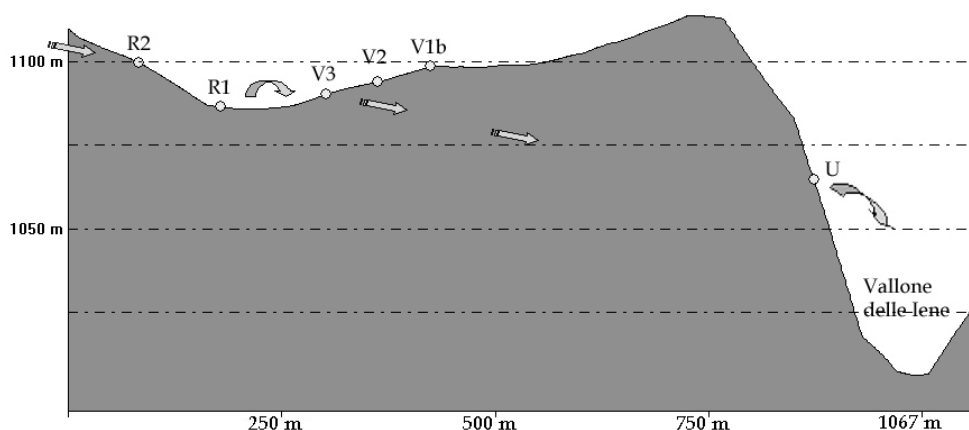


Fig. 4 - Schematizzazione di una sezione del Monte Paratiello contenente i punti di interesse. R2-R1: risorgenze attive - V1b, V2, V3: inghiottitoi - U: uscita acque grotta Vucculi.

Fig. 4 - Topographic section of Mount Paratiello containing the interesting point: R2-R1: active sources - V1b, V2, V3: entrance of cave - U: outlet water of Vucculi cave .

“R1” in Fig. 4 ed “R” Fig. 7) che versa le sue acque nel canale che alimenta gli inghiottitoi. La sua esplorazione è stata possibile a seguito di uno svuotamento artificiale, ma è proseguita soltanto per qualche decina di metri, a causa della presenza di acqua che ostruisce i passaggi... comunque piccoli.

Le acque provenienti dalla risorgenza si mescolano a quelle che si raccolgono in superficie e si riversano nella montagna per continuare il loro percorso in maniera sotterranea, dirigendosi verso nord e riversandosi nel Vallone delle lene. Una schematizzazione è riportata in figura 4.

Dalle comparazioni tra “Vucculi” e “Volpe” risulta che i condotti ultimi delle cavità, che terminano con i due sifoni, si sviluppano lungo la medesima direzione e alla stessa quota. Nel dicembre del 2006 alcuni membri del GSS sono riusciti a violare il “gentil sifone”, al fondo della Volpe, ma la sorpresa è stata non piacevole nel vedere che dopo una stanza di qualche metro la situazione si ripresenta quasi uguale, facendo ipotizzare che la giunzione sia più difficoltosa di quanto percepito in precedenza. Analizzando gli istogrammi che rapportano le lunghezze dei rami sotterranei alle profondità (Figg. 5 e 6) è ragionevole pensare che la Vucculi è quella più antica, mentre la Volpe raggiunge la sua profondità in maniera più immediata e si sviluppa in tratti sub orizzontali agli stessi livelli della Vucculi.

Durante i campi del 2006 è stato riscontrato il progressivo aumento delle dimensioni di un nuovo inghiottitoio (Vucculi 3), che si trova a circa 60 metri dall'ingresso della Volpe, a monte della stessa lungo il canale di scolo. Tale pertugio aveva il precedente

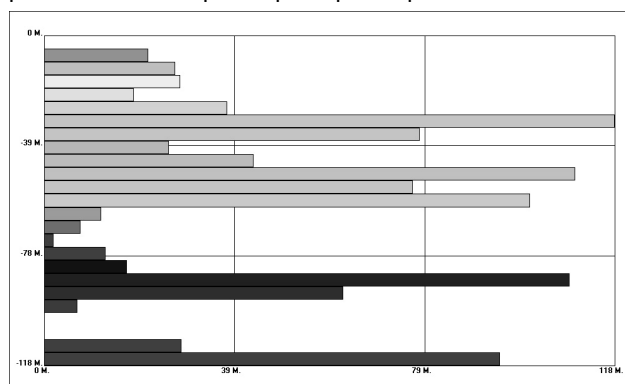


Fig. 5 - Grafico relativo alla grotta Vucculi che riporta le lunghezze dei rami sotterranei rapportati alla profondità di sviluppo degli stessi.

Fig. 5 - Graphic that relate the length of underground arm of Vucculi cave with their development.

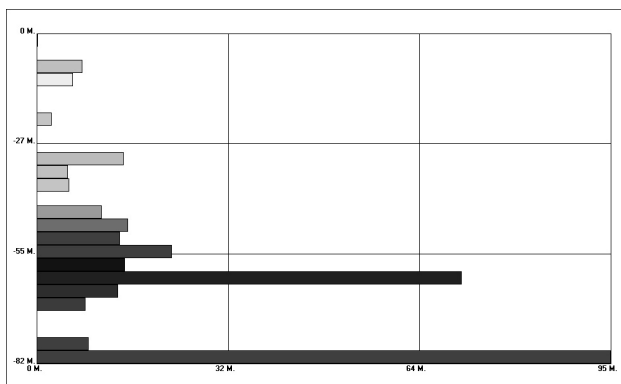


Fig. 6 - Grafico relativo alla grotta Volpe che riporta le lunghezze dei rami sotterranei rapportati alla profondità di sviluppo degli stessi.

Fig. 6 - Graphic that relate the length of underground arm of Volpe cave with their development.

anno un'apertura il cui diametro poteva misurare al massimo 30-40 cm in caso di eventi meteorici importanti. Ad oggi il foro ha ampliato notevolmente la propria area, misurando qualche metro e assorbendo quasi totalmente le acque superficiali, che raggiungono la Volpe solo in sporadici casi di inefficienza del primo imbocco. L'apertura però non è esplorabile, oltre che per la sua instabilità (si apre interamente nello strato di terreno vegetale) a causa del suo restringimento. Tutto questo ci fa pensare che

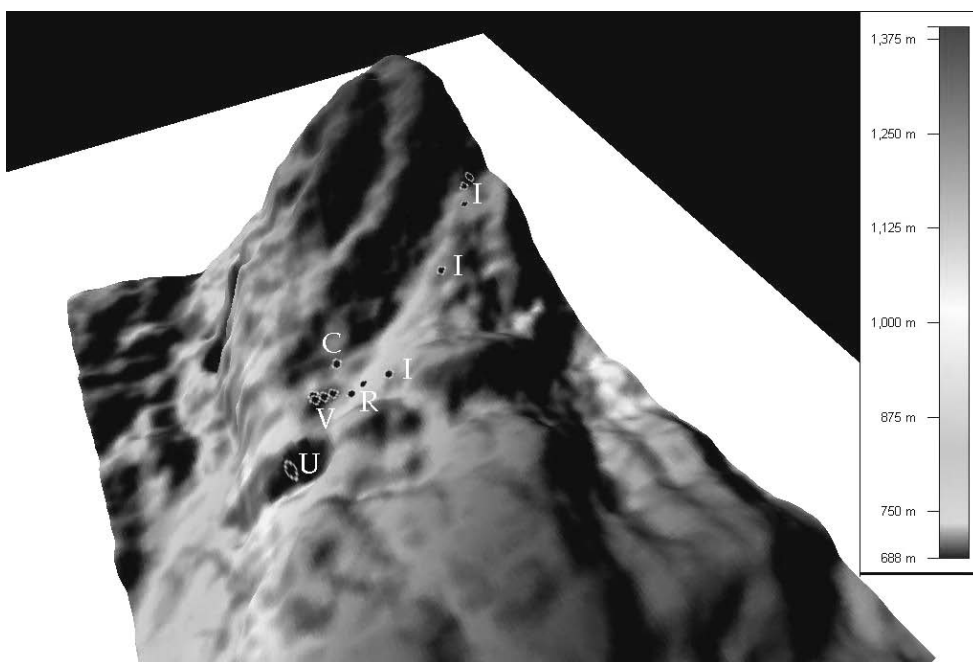


Fig. 7 - Elaborazione 3D del Monte Paratiello riportante i punti di interesse. I: inghiottitoi non esplorabili -R: risorgenze -C: campo base -V: ingressi grotte -U: uscita acque Vucculi.

Fig. 7 - Graphic elaboration in 3D of Mount Paratiello containing the interesting point: I: not explorable entrance -R: sources -C: camp - V: entrance of cave - U: outlet water of Vucculi cave.

quello dei Vucculi sia un sistema carsico piuttosto complesso, che comprende gli inghiottitoi alti, le risorgenze, le cavità esplorate e che proprio in questi anni sta mostrando la sua evoluzione.

La lunga serie di esplorazioni, non ancora concluse, che si sono susseguite in questi anni hanno avuto anche il fine di valutare se le grotte, o parti di esse, potessero essere fruibili da un pubblico non prettamente speleologico.

Escludendo allargamenti artificiali, camminamenti in meandro o in tratti comunque bassi, discese e salite sulle verticali, quello che il GSS ha potuto constatare è che nessuna delle due cavità si presta ad essere impiegata per un uso turistico. Tale ipotesi era comunque già stata evidenziata dai primi gruppi speleologici emiliani.

Conclusioni

Come evidenziato già in precedenza le indagini effettuate ci fanno ritenere che quello in esame (risorgenze, Vucculi 1, Vucculi 2, Vucculi 3) sia con buona probabilità un sistema carsico in evoluzione, più complesso di quanto non si sia pensato in passato.

Tuttavia il lavoro è ancora in fase di svolgimento e stiamo pensando a possibili vie alternative per il superamento dei sifoni.

Per contribuire allo sviluppo delle esplorazioni della zona e migliorare la conoscenza della natura locale è stata anche organizzata nella prima metà di giugno 2006 una spedizione internazionale italo-cubana, denominata Marmoplatano 2007, che incrementerà le professionalità già presenti.

Questo permetterà, per la prima volta nella storia speleologica dei due paesi, e dei rapporti di collaborazione già in corso da molti anni, lo studio di una porzione del territorio italiano, una superficie di circa 455 km², con la presenza di studiosi cubani e italiani.

I dati sinora raccolti ci hanno portato ad escludere la possibilità della turisticizzazione del sistema dei Vucculi. In ogni caso, va tenuto presente che qualunque eventuale proposta di apertura al pubblico della cavità dovrebbe essere preceduta da uno studio approfondito sulla ricettività della grotta, con l'ausilio di una commissione esterna appositamente nominata, nella quale siano presenti speleologi qualificati. Tale team dovrebbe effettuare un monitoraggio climatico-ambientale preliminare della grotta, individuare i passaggi e i camminamenti idonei utilizzando eventualmente opere artificiali non distruttive ed eco-compatibili, continuare le indagini mediante un controllo sistematico e continuo della cavità. Come è ben noto il rischio potrebbe essere il danneggiamento della cavità e delle sue bellezze, fino alla loro completa distruzione e da buoni speleologi, superfluo aggiungerlo, mai vorremmo che questo accadesse.

Ringraziamenti

Un ringraziamento va ad Angelo Miccoli e Dino Grassi, a Mario Parise per i suggerimenti sulla stesura del presente lavoro, a tutti i membri del Gruppo Speleo Statte e quanti hanno collaborato con noi per questo lavoro.

Bibliografia

Sturloni S. (1995) - *La grotta "I Vucculi" a Muro Lucano*. Speleologia, rivista della Società Speleologica Italiana, anno XVI, n. 32 marzo 1995, pp. 73-81.